I ritardi di pagamento nei contratti commerciali

Con il Digs n. 231/02 si è data attuazione alla direttiva 2000/35/CE che ha rivoluzionato la disciplina dei ritardi dei pagamenti relativi a contratti commerciali.

La direttiva CE si pone l'obiettivo di proibire l'abuso della libertà contrattuale in danno del creditore, soprattutto del creditore considerato "debole", come, ad esempio, il fornitore/venditore medio/piccolo che ha come controparte o una grande impresa o la pubblica amministrazione.

L'Unione Europea ha, infatti, in più occasioni sottolineato che i ritardi di pagamento colpiscono soprattutto le **piccole e medie imprese** e le **imprese artigiane** e che, a causa delle differenze esistenti tra gli Stati membri, costituiscono un ostacolo al buon funzionamento del mercato interno.

Il decreto n. 231/02, in particolare, disciplina:

- la decorrenza e il saggio degli interessi moratori
- la responsabilità del debitore
- il ruolo delle associazioni di imprenditori
- i contratti commerciali che abbiano ad oggetto i prodotti alimentari deteriorabili e gli alcolici

L'autonomia contrattuale lasciata alle parti è molto ampia. I contraenti, infatti, possono decidere in tema di:

- determinazione del saggio degli interessi,
- putabilità del ritardo, mediante un'individuazione pattizia dei casi di impossibilità sopravvenuta della prestazione,
- riconoscimento o modalità di determinazione dei costi di recupero e del maggior danno.

L'unico **limite** invalicabile fissato dalla nuova normativa è la **nullità** degli **accordi "gravemente iniqui"** in danno del creditore.

A titolo esemplificativo, il decreto elenca due tipologie di accordi da ritenersi nulli per "grave iniquità":

- l'accordo il quale, senza essere giustificato da ragioni obiettive, abbia come scopo principale quello di procurare al debitore liquidità aggiuntiva a spese del creditore
- l'accordo col quale l'appaltatore o il subfornitore principale imponga termini di pagamento ingiustificatamente più lunghi rispetto ai termini di pagamento ad esso concessi.

Decreto legislativo n. 231 del 1992 Fonte: PMI-Il mensile della piccola e media impresa, Ipsoa Editore